

Daniele Baroni

**Un oggetto chiamato libro. Breve trattato di cultura del progetto**

Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2009, p. 268, ISBN 978-88-89609-50-7, € 45,00

Il lungo viaggio del libro, la sua evoluzione nel corso dei secoli, il timore ma anche le speranze relative al suo futuro. È un racconto affascinante quello che ci propone Daniele Baroni. L'autore ricostruisce il percorso in continua evoluzione che vede protagonista il libro (se con questo intendiamo il supporto materiale che ospita un testo scritto) e che accompagna immancabilmente la storia culturale dell'uomo.

Dalle tavolette di argilla al rotolo di papiro, che assume il nome di *volumen* e, con il IV secolo, l'approdo al *codex*. Il libro, nel corso dei secoli, si configura sempre più come artefatto capace di suscitare ammirazione e meraviglia: è il caso, ad esempio, del "libro bullonato" di Fortunato Depero, per arrivare ai giorni nostri dove il web ci sta dischiudendo nuovi scenari, in cui il libro perde la sua corporeità.

Non sarebbe tuttavia corretto parlare di una storia del libro, ma piuttosto di un invito a comprenderne la sua *fisicità*, la sua natura di oggetto in continuo mutamento, dettato sì dai tempi, ma anche dalle specifiche esigenze di comunicazione. Dove il contenuto si fonde con il contenitore, facendo assumere identità precise ad ogni artefatto comunicativo. E qui l'autore ci introduce nella distinzione tra *libri di narrazione*, in cui il testo è il vero protagonista, e *libri di creazione*, primi tra tutti le enciclopedie, dove le immagini giocano un ruolo consi-

derevole a corredo esplicativo del testo.

Il lettore acquista gradualmente consapevolezza che ci sono libri in cui l'organizzazione grafica diventa prioritaria rispetto ai contenuti, il progetto grafico-visivo fondamentale, tale da determinare il successo o l'insuccesso del libro stesso.

Di grande fascino e impatto visivo sono i capitoli dedicati ai caratteri da stampa e alla marca editoriale, che fa la sua prima comparsa nel 1457 nel *Psalterium Magonatinum*, stampato da Johann Fust e Peter Schoeffer. Ma anche quelli dedicati al frontespizio e alla copertina. Qui entrano in gioco il patrimonio di conoscenze e la sensibilità del progettista grafico, autore della monografia. Pagine che appassionano e fanno rivivere la storia di marchi editoriali famosi, di cui viene spiegata la simbologia adottata: dai marchi figurati (lo struzzo di Einaudi, la civetta di Guanda, i mitici "Penguin") ai marchi monogrammatici di Mondadori e Garzanti, o ancora, ai marchi identificativi di specifiche collane (che si affermano come *brand image*). E che dire della sfida che si apre al progettista di copertine che deve avere la capacità di suscitare nel potenziale lettore emozioni, in una superficie così ridotta? Un mondo di segni e significati, dunque, dove s'intrecciano sintassi del linguaggio grafico e semantica.

Un altro capitolo a sé richiede il cosiddetto *livre d'artiste*, dove il libro diventa esso stesso opera d'arte numerata e riprodotta in un numero limitato di copie.

L'autore illustra naturalmente anche il processo di progressiva dematerializzazione del libro, che passa dalla composizione a piombo al-

la fotocomposizione, fino alla digitalizzazione del processo di stampa: una vera e propria rivoluzione come lo fu quella gutenberghiana.

Se oggi si sono affermate nuove opportunità di accesso all'informazione, di acquisizione di dati, di possibilità di consultazione di un vasto patrimonio bibliografico digitalizzato, inevitabilmente nuovi interrogativi si impongono. Quale futuro si prospetta per il libro? Le nuove frontiere dell'e-book, del print-on-demand, dell'e-paper, renderanno possibile un avvenire per il libro a stampa? In definitiva, il web, strumento sempre più importante per la ricerca, per la consultazione, finirà per uccidere l'oggettività del libro, la sua fisicità?

Come auspica Baroni, citando Hermann Zapf, "speriamo di riuscire a convincere le giovani generazioni che tenere un libro tra le mani è

un piacere unico, toccare la *texture* della carta e godere della qualità della stampa". È lo stesso piacere sensoriale che deriva dallo sfogliare il libro di cui parliamo, dove le mani incontrano la gradevolezza della carta e la vista è sollecitata dall'eleganza delle diverse tipologie di caratteri da stampa che si susseguono, così come dalle numerose immagini che corredano il volume a indicare l'importanza che l'illustrazione assume nel corso del tem-

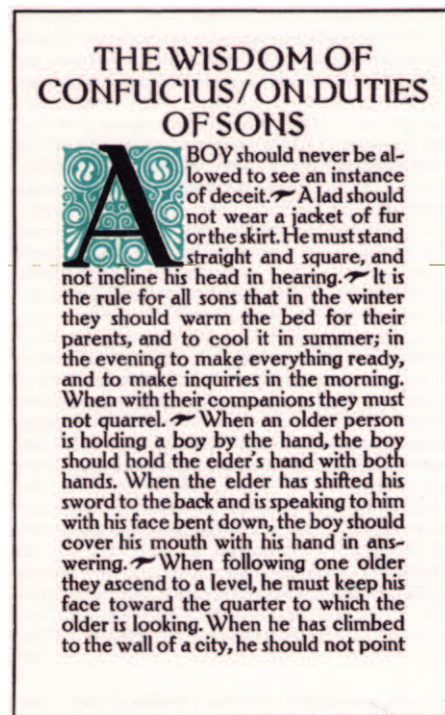


**Il famosissimo struzzo di Einaudi, un marchio affermato**

po. In definitiva, nonostante i nuovi scenari aperti dalla più recente innovazione tecnologica, l'autore ci incoraggia a non disperare, ritenendo che, nonostante o forse anche grazie a internet, continuerà ad esserci una "rivalutazione del valore dell'oggetto fisico realizzato con criteri metodologici, per il piacere di possederlo, al di là delle necessità razionali".

Maria Licia Zuzzaro

Area ricerca e sistemi documentali  
Politecnico di Milano  
licia.zuzzaro@alice.it



Pagina in carattere Antiqua disegnata da Peter Behrens per *The Wisdom of Confucius* (New York, 1904)